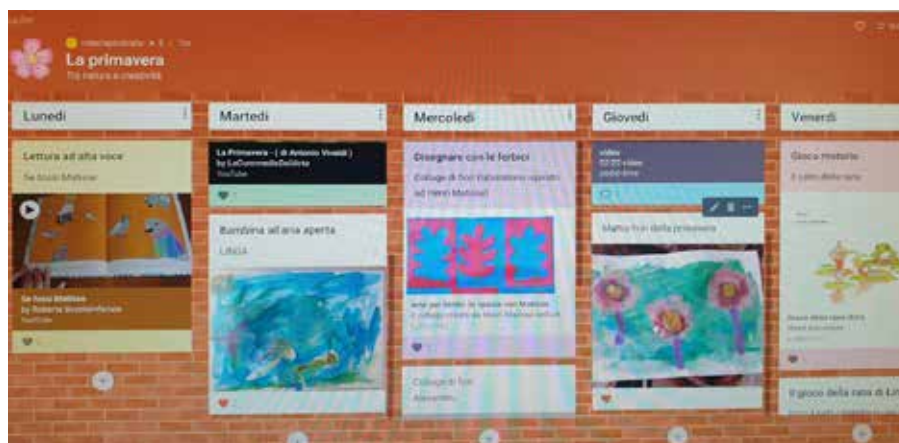


Padlet, amore e... fantasia

Roberta Pichirallo

Pedagogista e insegnante, scuola dell'infanzia statale "Quasimodo", Roma



Uno spazio-tempo dove condividere momenti affettivi, pensieri, parole e attività

Quando, come, dove, perché

Tutto è cominciato in emergenza. All'improvviso e in modo impreveduto. Un inizio brusco dell'emergenza: si chiude la scuola. Subito si fanno piccoli passi incerti pur di mantenere quel filo emotivo che già nella quotidianità scolastica si tende a tutti. È stato un po' come accade a settembre con l'inserimento dei nuovi piccoli alunni di 3 anni – un'accoglienza diversa: per i bambini, i genitori e noi docenti – cercando di trasmettere fiducia e sicurezza pur avendo in

questa circostanza tanta titubanza. La scuola dell'infanzia è il luogo in cui si offre la possibilità alle bambine e ai bambini di fare le cose e, nel frattempo, di riflettere sulle cose che stanno facendo. I laboratori aiutano i bambini a crescere lasciando loro il tempo per farlo. Lo sviluppo non è lineare, ma aritmico e asincrono, fatto di progressioni e regressioni.

In sezione i bambini acquisiscono la fiducia nella loro curiosità e imparano a cercare da soli. Bambine e bambini devono avere il tempo per poter interagire con il mondo che sta loro intorno, che è molto complicato e pieno di contraddizioni: devono avere il tempo di stare a guardare prima di agire, di fermarsi a osservare quello che fanno gli altri, di prendere delle decisioni, ma anche di fare marcia indietro se non si sentono sicuri o se le circostanze sembrano richiederlo. Ecco, ciò è stato impossibile



roberta.pichirallo@gmail.com



da mantenere, ma non è stato impossibile creare un'opportunità altra che non si è sostituita, ma è stata momentaneamente adottata. Una *routine* virtuale, a distanza, una sorta di rimpiazzo non voluto ma necessario (e non sufficiente).

Distanti, ma uniti

Inizialmente abbiamo usato ciò che crea e mantiene da sempre la relazione umana: la parola. Non abbiamo avuto subito la prontezza di pensare alle varie possibilità offerte dal web: siti, piattaforme e quant'altro. Quello che ci ha aiutati anche in questa fase così difficile è stato il libro, nostro intermediario educativo. L'albo illustrato e la lettura ad alta voce, quella della propria maestra che rassicura, fa sorridere, stimola curiosità e voglia di raccontare, immaginare, sognare, sperare e...

disegnare. La distanza così gestita nell'immediatezza ha potuto far mantenere anche ai genitori stessi quel senso di appartenenza a una abitudine, una familiarità scolastica e di comunità. Poco dopo tali iniziative di lettura ad alta voce si sono moltiplicate un po' ovunque sui social e sui siti web (molte anche di grande qualità come quelle degli editori Babalibri e Artebambini), ma le nostre storie venivano lette rigorosamente dalla maestra. La prima fase di questo periodo emergenziale si è basata, quindi, sulla cura e l'ascolto. Un fare che ci permetteva di dire: "*La maestra c'è!*", un fare che non creasse difficoltà e complicazione ai genitori già preoccupati della gestione di tanti aspetti legati al Coronavirus (nominiamolo pure!)... Un momento storico, una pandemia mondiale che coinvolge anche i più piccoli. Ogni albo è sempre stato scelto per comunicare, non necessariamente per collegarci un'attività didattica. Successivamente è emersa l'esigenza di suggerire uno spunto creativo che potesse generarsi dalla lettura. Spunti didattici offerti come proposte costruite, ideate dalle insegnanti. Anche in questo caso sono stati scelti supporti e ispirazioni di qualità (maturati grazie a corsi di formazione pregressi) come, ad esempio, attività dello Scaffale d'arte del Palazzo delle Esposizioni di Roma. La videoregistrazione delle letture è stata dapprima semplice, anche poco formale, e poco tecnologica: video realizzati con lo smartphone e condivisi dalla rappresentante di classe a tutti gli altri genitori. Poi, in seconda battuta, per migliorare soprattutto l'aspetto tecnico e snellire le condivisioni, si sono realizzati video appoggiati in un canale *YouTube* privato. Questo nuovo modo di approcciarsi alla didattica ha coinvolto noi insegnanti in un am-

pliamento e aggiornamento delle nostre competenze digitali. Per la scuola dell'infanzia, l'ambiente educativo e lo spazio di apprendimento sono stati sempre al centro della richiesta pedagogica, ma in questa improvvisa circostanza si è trattato di realizzare un dispositivo pedagogico virtuale.

Un padlet con fantasia

Per essere creativi è importante conoscere la tecnica. Si è trattato quindi di ripensare il modo. Nel suo saggio del 1977 dal titolo eloquente, *Fantasia*, Munari esprime un concetto illuminante: l'unico modo per produrre fantasia, creatività e invenzione è quello di creare relazioni fra ciò che già conosciamo. La parola "fantasia" nasce da questo concetto munariano e pedagogico. In una scuola dell'infanzia di qualità, infatti, tra gli obiettivi da perseguire, ci sono la promozione e la valorizzazione delle capacità intuitive, immaginative e di intelligenza creativa (Goleman, Ray e Kaufman, 2001). L'ispirazione al metodo munariano seguita a scuola è stata mantenuta, a maggior ragione, in questo periodo particolare. Abbiamo dato spazio alle fantasie concentrandoci sul gioco della scoperta delle innumerevoli variazioni di un segno, di uno strappo, di una macchia. Nel pensare alle nostre idee didattiche, abbiamo sempre immaginato una cucina piena di colori, un balcone con schizzi di pennelli o un tappeto di un soggiorno ricoperto di carta strappata e, poi, una bella partecipazione dei genitori o anche di fratelli e sorelle. Possiamo dire che gli spazi ritrovati sono stati non solo quelli virtuali, ma anche quelli fisici, concreti, familiari, vissuti diversamente. Questo periodo è iniziato utilizzando la lettura come strumento per il raggiungimento da parte di tutti di

una minima attività di apprendimento, in seguito è nata l'esigenza di rendere visivamente più palesi le risposte attive dei bambini, soprattutto per una loro gratificazione e soddisfazione. Si è allora fatto ricorso all'uso di *padlet*, una bacheca virtuale semplice, intuitiva e, soprattutto come piace a noi, creativa. La nostra scelta è stata felicemente accolta dai genitori con i quali abbiamo periodicamente avuto degli incontri telematici con le applicazioni più conosciute: prima *Jitsi* e poi *Zoom*. Abbiamo cercato in ogni modo di far percepire la nostra presenza e l'essenza dell'identità della nostra scuola dell'infanzia a distanza. In un'ottica pedagogica costruttivista (Mancini e Ligorio, 2007), l'uso del computer e della telematica è stato considerato strumentale alla messa a punto di metodi per comprendere come si possa costruire apprendimento attraverso l'uso di questi nuovi *media*.

**Teniamoci stretti:
l'articolazione del percorso**

Teniamoci stretti (Gobbetti e Nikolova, 2019) è uno dei tanti albi illustrati utilizzati per la lettura ad alta voce dell'insegnante. Paradossalmente in contrasto con le regole del distanziamento sociale da Covid-19, ma in completa sinergia con l'essere bambini, genitori e insegnanti della scuola dell'infanzia dove tutto è fatto di contatto. Almeno virtualmente abbiamo fatto in modo che ci fosse quel contatto emotivo che speriamo torni presto anche fisicamente nelle scuole. Il percorso documentato delinea momenti diversi di un'attività a distanza nata tra le pagine degli albi illustrati ma realizzata con strumenti digitali. Possiamo dire che la tecnologia è intervenuta come una preziosa risorsa per sostenere (*scaffolding*) l'apprendimento





in un ambiente didattico virtuale (Trovato, 2005). Il titolo però fa riferimento anche a una sorta di attaccamento al nostro modo di fare didattica: creativa, laboratoriale, riflessiva, attiva. Non abbiamo, pertanto, mai perso di vista il riferimento alle *Indicazioni Nazionali* (Miur, 2012) e né ai campi di esperienza (Penso, 2019) per la nostra progettualità pur nuova, minima e virtuale. Un'altra cosa ci siamo tenuti stretta: la lontananza dalle schede e da tutto quel mondo di precocismo che è più distante della didattica a distanza. La nostra unica regola è stata quella di creare intrattenimento affettivo, pensato e non improvvisato. Ogni video tutorial di semplici attività è stato realizzato dalle insegnanti con l'uso del programma *ScreenCast-o-matic* che permette di registrare quello che avviene sullo schermo del pc. Sono state registrate *slides* di *Power Point* o esempi di attività grafiche con l'uso di *Paint*. I materiali consigliati sono sempre stati quelli che avevano a disposizione a casa, prediligendo materiale di recupero o materiali naturali: carta, cartone, cartoncino, riviste, spugne, spago, filo, stoffe, farina, semi vari, caffè, cacao ecc. Il libro letto è stato un ponte fra noi e le famiglie. La scelta del libro si basava su ciò che piaceva, sulle belle illustra-

zioni, sul contenuto che permettesse di parlarne con i genitori, che stimolasse a creare attività non stereotipate. I bambini sono diventati grandi parlando di argomenti importanti e, nello stesso tempo, i genitori si sono ritrovati piccoli a fianco dei loro bambini in percorsi creativi, espressivi e manipolativi. L'albo illustrato letto il primo giorno di chiusura delle scuole a Roma è stato *Case così* di Antonella Abbatiello (2018). È stato scelto proprio questo libro per evidenziare che quel giorno ci trovavamo a casa senza scuola pur non essendo sabato né domenica e nemmeno un giorno di festa. Il libro presenta tanti tipi di case su sfondi cromatici sempre diversi. Quel giorno anche i bambini avrebbero potuto vedere con occhi diversi la loro casa che li coccolava. Ognuno di loro ha rappresentato graficamente con la tecnica preferita una casa inventata o scelta dal libro. Un'attività semplice, realizzabile anche con pochi tratti, ma usando forme, colori, parole e liberi pensieri.

Dopo questo albo ne sono seguiti altri, uno al giorno, escluso il sabato e la domenica. Con *Orso buco* (Grossi, 2013) si è sollecitata un'attività di scoperta. Uno spunto visivo e di analisi sui vari tipi di linee disegnate con i diversi strumenti. I bambini si sono ci-

mentati in attività oculo-manuali disegnando linee rette, ondulate, a zig-zag, a spirale, puntinata usando matite, pastelli a cera, pennarelli, pennelli. Hanno giocato con i segni grafici osservando che le linee ci circondano e che si trovano ovunque: onde del mare, montagne, neve, pioggia, case, lettere ecc. In tal modo si è comunque sollecitata una tecnica che sviluppa la capacità di scrittura senza ricorrere a ripetizioni monotone di schede. Con i libri di Hervé Tullet (2018) è stato possibile creare attività impostate sul compiacimento dei segni prodotti: pallini colorati, percorsi cromatici, discriminazione visiva e organizzazione grafico-spaziale. L'albo illustrato *Dalla testa ai piedi* (Carle, 2009) ha permesso di sollecitare i bambini in un ascolto attivo e motorio, giocando con il corpo. Il nostro spirito creativo è entrato in campo anche con la videolettura di *L'invenzione che ho inventato* (Montagnini e Serchi, 2017) perché ha divertito i bambini nella ricerca di un'invenzione ideata da loro stessi.

Quando lo stato di emergenza sanitaria si è purtroppo consolidato e prorogato, abbiamo attivato l'uso di *Padlet* impostato come una piccola Unità di Apprendimento settimanale. Abbiamo iniziato con uno sfondo integratore della primavera tra natura e creatività, un aspetto stagionale familiare e visibile anche dalle finestre: ci è servito come rodaggio e prova. Abbiamo inserito la lettura ad alta voce di *Se fossi Matisse* (Mac Lachlan, 2015) e il laboratorio dei fiori di Matisse, il gioco motorio *Salto come una rana*, mostrato in un video, e l'ascolto della *Primavera* di Vivaldi durante una pittura libera. Il *padlet* successivo è stato, invece, impostato sugli animali. Anche in questo caso, lo abbiamo strutturato curando aspetti artisti-

ci ed espressivi. La lettura ispiratrice è stata *Zebra dalla sarta* (Borando, 2019) che ci ha permesso di giocare con ventuno cambi d'abito diversi e bizzarri in modo da proporre sia attività grafiche con varie texture e suggerire un simpatico laboratorio sul mimetismo, tratto dai laboratori d'arte organizzati dal team dello Scaffale d'arte del Palazzo delle Esposizioni di Roma. L'aspetto che ci è piaciuto nel proporre l'uso di questa bacheca virtuale è stato il fatto di vederla arricchita con tutti i lavori dei bambini simultaneamente, dandole una vita di didattica attiva virtuale. Il punto di forza di questa modalità è stato usare uno spazio comune per tutti, insegnanti e bambini con i loro genitori; un altro luogo di comunicazione, un ambiente per riflettere e dialogare anche tra noi insegnanti. Sul sito della scuola è stata raccolta una documentazione del fare virtuale. Il punto di debolezza, invece, emerge nell'identità propria della scuola dell'infanzia che è partecipazione in presenza.

Conclusioni

Con le attività di didattica a distanza ciascun bambino si è ac-

corto che c'è un modo personale e originale di rispondere alle esperienze con e nella realtà. La realtà non è solo una serie di stimoli o episodi, ma è una piccola e grande storia. Questa volta ci ha sorpresi e ci ha colti alla sprovvista. Abbiamo sempre cercato di creare le condizioni affinché un'esperienza potesse accadere, sono state promosse delle situazioni in cui ognuno potesse trovare un modo personale di rispondere, ma soprattutto queste attività ci hanno aiutato a cogliere la ricchezza dei particolari di ogni aspetto, delle parole, dei gesti, di una foto. Affinché accadesse tutto ciò, occorreva dare tempo all'accadere e avere uno sguardo di stima sul bambino. Imprevedibilmente i bambini, anche i più timidi o insicuri, si sono fatti coinvolgere. Questa è dunque la meraviglia che la crescita di ogni bambino suscita in noi, ma la stessa meraviglia è quella che muove i piccoli verso la realtà e verso la scoperta consapevole di un senso delle cose. L'uso di strumenti tecnologici ha permesso di trovare interessanti relazioni. La diffusione di smartphone ha reso più immediato l'uso della fotografia (Cecotti,

2016) e della videoregistrazione, l'immediata condivisione con i genitori non è però la vera documentazione educativa. Essa si basa invece sull'approccio teorico di quel percorso di apprendimento realizzato sul campo, in questa circostanza virtuale, ma comunque realizzato concretamente.

Bibliografia

- Abbate A., *Case così*, Donzelli, Roma, 2018.
- Borando S., *Zebra dalla sarta*, Minibombo, Reggio Emilia, 2019.
- Campagnaro M., Dallari M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Erickson, Trento, 2013.
- Carle E., *Dalla testa ai piedi*, La Margherita, Cornaredo (Mi), 2009.
- Cecotti M., *Fotoeducando. La fotografia nei contesti educativi*, Edizioni Junior - Spaggiari Edizioni, Parma, 2016.
- Dal Gobbo A., *Quando i grandi leggono ai bambini*, Donzelli, Roma, 2019.
- Gentile P., Marzorati R., *Multimedi@mente*, Editori Riuniti, Roma, 2004.
- Gobbetti C., Nikolova D., *Teniamoci stretti*, Sassi, Schio (Vi), 2019.
- Goleman D., Ray M., Kaufman P., *Lo spirito creativo*, Rizzoli, Milano, 2001.
- Grossi N., *Orso buca!*, Minibombo, Reggio Emilia, 2013.
- MacLachlan P., Hooper H., *Se fossi Matisse*, Motta Junior, Milano, 2015.
- Mancini I., Ligorio M.B., *Progettare scuola con i blog. Riflessioni ed esperienze per una didattica innovativa nella scuola dell'obbligo*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in "Annali della Pubblica Istruzione", 2012.
- Montagnini A., Serchi R., *L'invenzione che ho inventato*, Storie Cucite, Milano, 2017.
- Munari B., *Fantasia*, Laterza, Roma-Bari, 1977.
- Murdock M., *L'immaginazione guidata con i bambini e gli adolescenti*, Astrolabio, Roma, 1987.
- Penso D., *Progettare Unità di Apprendimento. La costruzione di UdA nella scuola dell'infanzia*, Anicia, Roma, 2019.
- Trovato S., *Il computer del Cappellaio matto*, Perdisa, Bologna, 2005.
- Tullet Hervé, *Pallini Pallini*, Panini, Modena, 2018.

